

Elenco

Il Secolo XIX 15 dicembre 2023 Risonanze sospese nel periodo natalizio 'Una scelta assurda'·	1
Il Secolo XIX 15 dicembre 2023 Accordo con i medici. Ambulatori aperti nel fine settimana·····	2
Il Secolo XIX 15 dicembre 2023 Nuovo elisoccorso oggi l'incontro per illustrare il progetto·····	3
La Nazione 15 dicembre 2023 Dodicimila malati di Alzheimer. Domani alla Casa della Salute incontro sul progetto di assistenza·····	4
La Nazione 15 dicembre 2023 Il piano sanitario declassa il San Bartolomeo. 'Avantinsieme' chiede al sindaco di intervenire·····	5
La Repubblica Liguria 15 dicembre 2023 Covid nelle Rsa, l'appello di Palumneri 'Torniamo a mettere le mascherine'·····	6

Risonanze sospese nel periodo natalizio «Una scelta assurda»

Il consigliere regionale del Pd Natale attacca la Asl 5:
«Non si potranno fare dal 22 dicembre al 1° gennaio»

Silva Collecchia / LASPEZIA

C'è preoccupazione per la sospensione natalizia delle risonanze magnetiche all'ospedale della Spezia e in quello di Sarzana. Della vicenda si è fatto carico il consigliere regionale del Pd Davide Natale che ha presentato un'interpellanza: «In Asl 5 un paziente, per una risonanza magnetica deve attendere in media 227 giorni (invece di 10) e per una Tac 115 (sempre invece che 10 giorni) e cosa ti aspetti che la Giunta regionale metta in campo per risolvere questa situazione vergognosa? Iniziative per abbattere le liste d'attesa, ovviamente – spiega Natale - Infatti una Giunta normale cercherebbe di potenziare il personale, sostituire i macchinari oramai

vecchi con quelli già acquistati e ampliare gli orari di utilizzo dei macchinari stessi. Nulla di tutto ciò, anzi. La risonanza magnetica dell'ospedale Sant'Andrea e quella di Sarzana saranno momentaneamente chiusa, nel turno pomeridiano, dal 22 dicembre e dal 1 gennaio anche nel turno di mattina. Un "capolavoro" di organizzazione per abbattere le liste. Sorte simile succede per le Tac. Quella di Spezia dal 11 dicembre scorso è chiusa, fino all'8 gennaio, per gli esami esterni assicurando ovviamente quelli interni (ricoveri e urgenze del Pronto Soccorso) e quella di Sarzana sarà chiusa nel pomeriggio dal 23 dicembre all'8 gennaio».

Una situazione difficile per i cittadini spezzini ma an-

che per il personale medico, infermieristico e tecnico che sono costretti a lavorare in condizioni non ottimali. Il consigliere regionale spezzino spiega di aver depositato un'interrogazione per capire come la Giunta abbia organizzato dettagliatamente il servizio in quei giorni e se dopo il passare dell'8 gennaio la situazione ritornerà nella normalità oppure questa situazione sarà destinata a prolungarsi nel tempo. «In più occasioni è stato detto che sarebbero dovute arrivare due Tac alla Spezia e una Risonanza Magnetica a Sarzana – ricorda Natale - Per ora ci sono solo ed esclusivamente le promesse che sembrano scritte sulla sabbia. Anche su questo punto chiederemo chiarezza. È impossibile che i cittadini spezzini



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

continuino a subire questa situazione dovuto a politiche sanitarie fallimentari di questa Giunta regionale. Basta passerelle e annunci roboanti. Servono atti concreti e immediati per superare questa situazione di crisi che dura da troppo tempo».

Le liste d'attesa per Tac e Risonanza magnetica rappresentano un problema annoso per la sanità pubblica locale. Grazie ai fondi europei all'ospedale della Spezia dovrebbero arrivare due Tac come previsto dal Pnrr.

Ma difficilmente si ridurranno le difficoltà d'accesso dei cittadini che necessitano di una Tac. Il personale in servizio nell'intera Asl5 è quello che è e reclutare nuovi medici specialisti non è facile in questo periodo storico. Oltre alla mancanza di specialisti sul mercato, la scarsa attrattività di Asl5 con l'ospedale Sant'Andrea ridotto molto male e il Felettino che è ancora solo sulla carta, l'attrattività di Asl5 è modesta.—

IL PIANO

Accordo con i medici Ambulatori aperti nel fine settimana

LASPEZIA

Ambulatori dei medici di famiglia spezzini aperti nel fine settimana. Sulla base dell'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i Medici di Medicina Generale che prevede l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nelle giornate di sabato domenica e festivi al fine di offrire alla popolazione un punto

appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni sanitarie gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale, Asl5 ha reso noto la mappa degli studi dei professionisti che saranno aperti sabato 16 e domenica 17 dicembre 2023 in tutti e tre i distretti. Distretto sociosanitario 17 Val di Vara e Riviera domani, sabato 16 novembre sarà aperto dalle 8-12 l'ambulatorio di Enrico

Lazzerini di via Aurelia, 1 a Beverino. Distretto sociosanitario 18 La Spezia e Golfo.

Domani dalle 8 alle 12 saranno aperti gli ambulatori dei medici: Giuseppe Di Sibio, via Mantegazza 14 a Santerenzo; Maria Serena Ruffini via Cesare Battisti 110 alle Grazie e Alessandro Soriani in via del Popolo 26 alla Spezia. Nel pomeriggio dalle 14 alle 17 in città resteranno aperti gli studi dei medici: Viviana Caputo, via Cavour 270; Svitlana Pankov, via Sardegna 11/A e Saverio Ricci in via Sarzana 1006. Domenica 17 dalle 8 alle 12 sempre alla Spezia a disposizione sono i medici: Annalisa Burroni via Napoli 45; Maria Serena Pietra, via Lunigiana 704 e Celestino Saulino in viale Italia 475. Nel pomeriggio,

dalle 14 alle 17 gli ambulatori saranno quelli di Viviana Caputo, via Cavour 270; Saverio Ricci, via Sarzana 1006 e Lisa Voltolini in piazzale Kennedy 27. Distretto sociosanitario 18 Sarzana e Val di Magra. Domani dalle 8 alle 12 sarà aperto lo studio di Tarcisio Andreani di via Madonnina 56 a Luni e quello di Olena Stogniyeva via Aurelia Nord, 11 a Arcola. Nel pomeriggio dalle 14 alle 17 è prevista l'apertura degli ambulatori di Tarcisio Andreani sempre a Luni e di Alessio Romeo a Santo Stefano Magra in via Cisa sud 8. Domenica 17 garantiranno il servizio sanitario sul territorio dalle 8 alle 12 i medici: Pierluigi Angilinelli ad Arcola in via Sommovigo 159 e il collega Lucio Salvetti a Luni. —

S.COLLI

IN COLLABORAZIONE L'AEROCLUB LUNENSE

Nuovo elisoccorso oggi l'incontro per illustrare il progetto

SARZANA

Elisoccorso in provincia: forse questa è la volta buona. Oggi pomeriggio presso l'Aeroclub Sarzana-Lunense il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, l'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, insieme con il sindaco di Sarzana Cristina Ponzanelli e il presidente dell'Aeroclub Lunense "Piero Lombardi" Lorenzo Lepore di Sarzana illustreranno il funzio-



L'elicottero Grifo

namiento del nuovo servizio di Elisoccorso, predisposto da Regione Liguria in collaborazione con Aeroclub Lunense "Piero Lombardi" e Comune di Sarzana, e sarà effettuato un sopralluogo nell'area interessata dai lavori in corso. Quello dell'attività dell'Elisoccorso è un problema molto sentito tra i residenti dalle Cinque Terre a Ortonovo passando dalla Spezia.

A breve il servizio di elisoccorso dovrebbe essere attivato a Sarzana. Conclusa l'istruttoria tecnica che ha individuato l'aeroporto di Luni-Sarzana come base di riferimento e identificato, dopo un'interlocuzione con le autorità militari che non aveva portato ad un accordo per sopraggiunte questioni strutturali, nell'Aeroclub lunense "Piero Lombardi" il soggetto idoneo alla gestione della base la parte più consistente

del progetto era fatta. Non solo. La Regione Liguria aveva fatto sapere che era stata verificata positivamente la possibilità di estendere l'attuale contratto già in essere con Airgreen, che opera con l'elicottero Grifo a Villanova d'Albenga, senza la necessità di attivare procedure di affidamento ex novo. Salvo ripensamenti dell'ultima ora sarà anche predisposto il rinnovo della convenzione già attiva con il Soccorso Alpino e Speleologico della Liguria, in scadenza a dicembre, con l'estensione del servizio anche per la nuova postazione dell'elisoccorso. Stando al progetto la base di Luni-Sarzana si aggiungerà a quelle dell'aeroporto di Villanova d'Albenga (dove l'elisoccorso è gestito dalla società Airgreen) e dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova. —

S.COLLA

Dodicimila i malati di Alzheimer

Domani alla Casa della salute incontro sul progetto di assistenza

Momento di confronto con dirigenti Asl, specialisti e volontari, nato su iniziativa del Laboratorio della Memoria

SARZANA

I numeri parlano da soli: almeno 12mila persone, anziani ultrasessantacinquenni, soffrono in provincia di disturbi cognitivi di varia gravità. Un dramma, quello dell'Alzheimer e in genere dei problemi della funzione cognitiva, con cui decine di migliaia di famiglie sono costrette a confrontarsi per garantire ai congiunti un minimo livello di assistenza, spesso fra mille difficoltà.

Per fare il punto della situazione domani mattina, sabato, con inizio alle 10, alla Casa della salute di via Paci si svolgerà un mo-



mento di confronto con la partecipazione di dirigenti Asl, specialisti e volontari, che coinciderà con la presentazione del pro-

getto assistenziale nato per iniziativa del Laboratorio della Memoria in stretta collaborazione con l'Azienda sanitaria. Un progetto che, dopo Spezia, vede in prima fila sul territorio anche Sarzana, con l'impegno di specialisti, psicologi, operatori e volontari attraverso una rete di ascolto che opera anche da remoto con l'impiego di strumenti informatici.

Il titolo del convegno in cui sarà presentata la proposta assistenziale è «Il Centro disturbi cognitivi e demenze (Cdcd) dell'Asl 5 e il Laboratorio della memoria a Sarzana fra disturbi cognitivi e malattia di Alzheimer». Numerosi gli interventi, af-

fidati a medici specialisti ed esperti: Carlo Martini, direttore del Distretto 19 Asl5 Spezzino, Antonio Tartaglione e Roberto Ercolini (che presenteranno il progetto), Alessio Novelli, coordinatore del Cdcd Asl5, Marina de Biasi, psicologa Asl5, Elena Carabelli, neurologa referente del Cdcd, Cinzia Leboffe, geriatra. Seguirà l'illustrazione dell'attività del Laboratorio da parte di Chiara Passera, Francesca Salvatori e Carlotta Agostini. Interverrà all'incontro anche l'assessore ai Servizi e politiche sociali del Comune di Sarzana Sara Viola.

F.A.

«Il piano sanitario declassa il San Bartolomeo» Avantinsieme chiede al sindaco di intervenire

«**Carissima** sindaca, la maggioranza in Regione ha approvato la proposta del nuovo piano socio sanitario regionale. Una proposta penalizzante per la nostra provincia, soprattutto in termini di posti letto e strutture ospedaliere e, in particolare, per l'ospedale San Bartolomeo». Si apre così la lettera che Avantinsieme - movimento liberale, riformista e progressista che aderisce alla federazione Civici europei - ha indirizzato al primo cittadino di Sarzana, Cristina Ponzanelli, per fare in modo che lei, in qualità di massima autorità sanitaria per la Val di Magra, si erga promotrice di una battaglia che ha il fine di tutelare la sanità pubblica. «La abbiamo sentita dire che le chiusure dei reparti di maternità e ginecologia, avvenute 10 anni fa con le giunte di centro-sinistra, hanno lasciato delle ferite che bruciano ancora sulla pelle di tutti i sarzanesi - ha spiegato Thomas Landini di Avantinsieme - siamo d'accordo con lei. È stata una scelta sbagliata che ha prodotto solo effetti negativi sia sul diritto alla salute degli spezzini che sui conti di Asl 5, peggiorati a causa delle migra-

zioni verso strutture in regioni vicine». Nel corso degli ultimi 8 anni però, a detta di Avantinsieme, nulla sarebbe stato fatto per invertire la rotta di una sanità pubblica sempre più depauperata e, al contrario, la situazione sarebbe via via peggiorata. Depotenziamenti reiterati che sarebbero culminati nel piano approvato in Regione che «declassa il nosocomio sarzanese da ospedale di elezione a ospedale di base e che andrebbe rivisto per consentire ai cittadini dello spezzino di avere un sistema ospedaliero basato su due presidi, integrati fra loro. A lei sindaca avanziamo questa proposta, si unisca a chi si sta battendo per garantire ai cittadini della provincia il pieno diritto alla salute, per avere una sanità pubblica quanto meno all'altezza di quella degli altri cittadini liguri e avere ospedali pubblici in grado di rispondere al loro bisogno di salute senza dover migrare in altre regioni. Si faccia promotrice di questa battaglia, convochi gli altri sindaci e tutte le associazioni e i cittadini interessati e ci troverà al suo fianco, lealmente e senza pregiudizi».

Elena Sacchelli

Covid nelle Rsa, l'appello di Palummeri

“Torniamo a mettere le mascherine”

La preoccupazione del consulente di Alisa: “Stiamo abbassando la guardia e può essere molto pericoloso. L'errore è soprattutto di tanti visitatori, parenti e amici, che non rispettano più le regole, mettendo a repentaglio la salute degli anziani ricoverati”

di **Stefano Origone**

Con il numero di positivi che cresce, le vaccinazioni che stentano a decollare e la guardia abbassata perché in pochi ormai usano la mascherina, il Covid si infila di nuovo nelle Rsa. «Attualmente sono stati registrati dieci focolai in strutture in Liguria, la metà a Genova, per un totale di 60 positivi tra anziani e operatori, che per fortuna, essendo il virus più debole rispetto ai tempi della pandemia, sono asintomatici o hanno lievi sintomi». Ernesto Palummeri, geriatra consulente di Alisa per l'emergenza

Attualmente ci sono dieci focolai in Liguria, la metà a Genova, con sessanta positivi

Covid nelle Rsa liguri, lancia un appello rivolto ai parenti degli ospiti e al personale. «Indossate le mascherine. Ricordo che nelle strutture c'è sempre l'obbligo di legge. Purtroppo non è sempre rispettato da tutti ed è come aprire le porte al virus».

Nelle residenze i cartelli che indicano il distanziamento e l'obbligo delle mascherine fino al 31 dicembre quindi non sono mai stati tolti. Anche nelle sale destinate agli incontri con i parenti sono ancora appesi a pareti e porte i vademecum con le regole da rispettare. In altri tempi, in casi come questi, il quadro sarebbe stato molto preoccupante: nelle Rsa ci sono anziani e fra-

gili che più di altri rischiano di contrarre l'infezione da Coronavirus. «Partiamo da un fatto: con la “depenalizzazione” che ha consentito di togliere l'obbligo della mascherina, il virus in generale, intendo fuori dalle Rsa, circola liberamente - prosegue Palummeri - quindi tutti possono contrarlo facilmente al lavoro come a scuola ed essendo i sintomi molto più lievi rispetto ai tempi della pandemia, capita addirittura di non accorgersene. In più, si possono confondere con quelli di un'influenza ed è facile che il malato non faccia neppure il tampone per controllare se è positivo». Il geriatra si sposta



▲ **L'esperto**
Ernesto Palummeri, geriatra, consulente di Alisa per l'emergenza Covid

nelle residenze. «Qui i dispositivi di protezione - Palummeri raccomanda di usare l'Ffp2 piuttosto che quella chirurgica - come ho detto sono obbligatori perché al contrario del “mondo esterno”, con le visite prenotate che consigliamo per evitare assembramenti, rappresentano un baluardo ancora indispensabile per difendere anziani e pazienti fragili. Ma per primi devono essere i parenti a indossarla. Toglietela di nascosto per dare, per esempio, un bacio a un congiunto, è un invito a nozze per il Covid, che trova la strada libera e infetta una persona dopo l'altra. Stesso discorso vale per i di-

pendenti delle strutture: devono metterla e basta perché anche loro hanno contatti continui con i degenti e metà dei positivi sono proprio i dipendenti. Non c'è un'emergenza Covid nelle Rsa, ma non permettiamo che la diventi abbassando la guardia», avverte il geriatra.

Un fronte, quello delle Rsa, che in Liguria conta 266 strutture per 12 mila posti letto: circa la metà convenzionati con il sistema sanitario regionale. Al 13 dicembre, i vaccinati erano 3.300, circa un quarto: una percentuale troppo bassa? «Ora che lo spauracchio Covid è ridimensionato, anche se è sempre temibi-

Colpiti non solo gli ospiti, ma anche i dipendenti delle strutture. Solo un quarto sono vaccinati

le per queste categorie, diciamo che la ritengo una soglia sufficiente. Certo, non è un risultato entusiasmante: se fosse il 2021, sarei seriamente preoccupato».

Il ritorno del Covid nelle Rsa liguri è datato settembre, con il primo caso in una struttura di Genova. Una paziente di 90 anni che presentava febbre, mal di gola e affaticamento, è risultata positiva al virus.

Ma non era ancora al sicuro con la vaccinazione. «Le fiale arrivano, ma è sempre un problema avere un equilibrio tra domanda e offerta. Posso comunque dire che per ora mi ritengo soddisfatto».

